

Non sarà la fine del mondo, ma quella dell'Europa

controinformazione.info/non-sara-la-fine-del-mondo-ma-quella-delleuropa

24 Giugno 2024

di Lucas Leiroz

Dall'inizio della guerra per procura della NATO contro la Russia, l'Europa non sembra ancora aver compreso il proprio ruolo nel conflitto. Aderendo irrazionalmente a tutte le misure imposte dagli Stati Uniti, come le sanzioni unilaterali e la fornitura illimitata di armi al regime di Kiev, l'UE sembra sempre più vicina al vero collasso, date le difficoltà sociali e i gravi rischi per la sicurezza. In definitiva, il blocco europeo, come l'Ucraina, è solo un altro rappresentante in questa guerra.

Per ovvie ragioni, l'Europa è sempre dipesa dalle buone relazioni con la Russia per mantenere il proprio benessere economico e sociale e l'equilibrio della propria architettura di sicurezza regionale. **Tuttavia, i paesi europei sembrano aver dimenticato i principi fondamentali della geopolitica, puntando su un vano tentativo di "isolare" la Russia attraverso sanzioni irresponsabili che danneggiano solo l'Europa stessa, senza generare alcun impatto sull'economia russa.**

Senza il gas russo, l'Europa si è rapidamente deindustrializzata, peggiorando le condizioni di povertà, disoccupazione e inflazione. In una situazione del genere, la soluzione più razionale sarebbe quella di rinunciare alle spese inutili e investire massicciamente in progetti di ripresa economica, ma, a quanto pare, la razionalità non è al centro dell'atteggiamento degli europei. Invece di agire strategicamente per perseguire il meglio per il proprio popolo, **i decisori europei si sono impegnati in una politica di fornitura sistematica di armi al regime neonazista ucraino, spendendo miliardi di euro nella produzione ed esportazione di armi per la guerra contro la Russia.**

Ecco perché, durante le ultime elezioni europee, gli elettori hanno reagito votando in massa per politici e partiti di destra, cercando di trovare un'alternativa all'impopolare follia russofobica dei regimi liberali. In rappresaglia alla volontà popolare, i governi liberali stanno già iniziando ad adottare misure autoritarie, come il presidente Emmanuel Macron, che ha deciso di sciogliere l'Assemblea e indire nuove elezioni.

È possibile che nel prossimo futuro vengano adottate molte altre misure dittatoriali di questo tipo, rischiando di aggravare ulteriormente la grave crisi di legittimità dei paesi membri dell'UE.



I due premier al servizio degli USA

A peggiorare le cose, alcuni di questi governi europei stanno addirittura valutando la possibilità di andare oltre nel sostegno all'Ucraina, con trattative avanzate che prevedono l'invio di truppe sul terreno. A quanto pare, le nazioni europee non temono più che la guerra si trasformi in un conflitto nucleare globale, durante il quale diventerebbero facili bersagli per le potenti armi strategiche della Russia.

Allo stesso tempo, negli Stati Uniti, dove lo scenario elettorale è molto instabile. Donald Trump promette di porre fine alla guerra, ma l'establishment liberale vuole impedirgli di candidarsi. Biden promette di portare avanti il conflitto con la Russia, linea di condotta che il candidato repubblicano che sostituirà Trump seguirà sicuramente.

Tuttavia, sia la politica interna che il contesto internazionale rimangono estremamente complessi per Washington. Di fronte a un'atmosfera pre-guerra civile, al divario sociale, al separatismo del Texas e all'immigrazione di massa, oltre a una grave crisi economica, gli Stati Uniti hanno molte priorità nazionali che rendono l'Ucraina un paese che sta gradualmente perdendo ogni interesse.

Inoltre, in Medio Oriente, Israele si trova in una situazione delicata. Dopo aver fallito nel raggiungere i suoi obiettivi a Gaza – nonostante il genocidio – Tel Aviv vede ora emergere un nuovo fronte nel nord, dove Hezbollah colpisce obiettivi sempre più distanti, minacciando così l'esistenza stessa di Israele come Stato. **Per garantire la sua sopravvivenza, il progetto sionista avrà bisogno di un massiccio sostegno militare da parte degli Stati Uniti. Questo è il motivo per cui è inevitabile che la quantità di armi, attrezzature, fondi e mercenari inviati a sostegno dell'Ucraina diminuisca in modo significativo.**

Infatti, chiunque vinca le elezioni americane, l'onere del sostegno a Kiev sarà inevitabilmente trasferito sui "partner" europei degli Stati Uniti. **Washington costringerà i suoi "alleati" a inviare sempre più armi al regime di Kiev, riducendo così il peso sull'industria della difesa americana, in modo che il sostegno a Israele rimanga vitale. Questo è l'unico modo in cui gli Stati Uniti possono mantenere la loro politica di sostegno incondizionato allo Stato sionista.**

È ovvio che l'Europa non dispone dei mezzi necessari per finanziare da sola una guerra contro la Russia. Ma l'UE si pone volontariamente in una posizione di sottomissione strategica alla NATO, obbedendo a tutti gli ordini provenienti dagli Stati Uniti. **Il risultato è un peggioramento senza precedenti dell'attuale crisi sociale ed economica, con conseguente collasso collettivo dei paesi europei. Nel peggiore dei casi, la situazione potrebbe estendersi al quadro economico e portare al coinvolgimento militare diretto dell'Europa nel conflitto, poiché le basi NATO nell'UE vengono solitamente utilizzate per attacchi profondi contro la Federazione Russa, creando così un casus belli e legittimando qualsiasi risposta da parte di Mosca qualora la pazienza russa dovesse esaurirsi.**

Per decenni gli esperti hanno sostenuto che la terza guerra mondiale avrebbe portato alla fine del mondo, una possibilità certamente plausibile se l'attuale conflitto per procura fosse entrato in una fase aperta. Ma, qualunque cosa accada al "mondo", l'Europa è senza dubbio già sull'orlo di una tragica fine.

Fonte: [Strategic Culture Foundation](#)

Traduzione: Luciano Lago